

Ciò non pertanto sembra — come mi partecipa il consigliere de Kübeck, con la sua nota del diciassette di questo mese — di non poter escludersi la probabilità — e questo lo comproverebbero parecchi punti d'appoggio — che il Vitaliani dovrebbe essere l'intermediario tra gl'italianissimi del luogo e l'Italia, rispettivamente Firenze». E in ciò il Krauss, una volta tanto, non si sbagliava.

Dopo l'arresto di Carlo Favetti, la contessa Larisch aveva passato mensilmente alla di lui famiglia un sussidio di 150 Fiorini. Vitaliano Fumagalli, e non semplicemente Vitaliani, oriundo milanese, doveva donare, nel 1887, una forte somma di danaro, per la costruzione d'una scuola elementare, dedicata al suo nome, in uno dei più popolari e popolosi rioni della città.

Non risulta quale dei suoi tre nipoti: Antonio, Paolo e Vitaliano, avesse varcata la frontiera con Angelo Marzini, non appena avuto sentore che la guerra fra l'Italia e l'Austria stava maturandosi. Non certo il reverendo don Paolo, nè Antonio, erede universale alla morte dello zio, avvenuta in Gorizia il 12 dicembre 1888, ma con tutta probabilità Vitaliano, emigrato poi a Buenos Ayres.

I due goliardi devono essere emigrati in Italia — durante il periodo di tempo che intercorre fra l'arrivo della contessa Larisch in Gorizia e l'arresto di Carlo Favetti — nella seconda decade del mese di maggio del '66.

Del Fumagalli non m'è stato possibile trovare finora altre notizie, del Marzini è accertato che aveva combattuto nelle schiere di Garibaldi a Bezzecca, il 21 luglio 1866.

Restituitosi in patria, in virtù del ventesimoterzo articolo del trattato di pace, era stato in seguito nominato «cancellista» del Comune di Gorizia. Minato dal male, che non risparmiava, contratto per i disagi sofferti durante la guerra, s'era spento nella sua città nativa, a trent'anni d'età, verso il tramonto del 14 luglio 1878.

Nel giornale democratico: «Il Goriziano», del patriotta Antonio Tabai, alcuni suoi compagni di fede, celantisi sotto semplici iniziali, avevano pubblicato il giorno 17, il necrologio seguente:

«Sento gli avversi numi e le secrete
Cure che al viver tuo furon tempesta,
E prego anch'io nel tuo posto quiete.

La sera del 14 corrente fu rapito al seno d'affettuosi genitori, amato figlio: fu involato dal grembo dei cari amici, nobile amico: *Angelo Marzini!*

Col cor fluttuante ancora dal dolore: pieni di viva amarezza gli amici chiamarono inesorabil, cruda morte, che troppo presto dalla lor cerchia involò un sì caro e geniale spirito: un amato compagno!

Con pietoso sguardo, addolorati profondamente dessi, o *Angelo!* t'accompagnano col pensiero e ricordano il passaggio di quell'eterno avvicinarsi per altri mondi di cui (sic) la cara e fragil Tua spoglia or subisce!

Dessi prorompono tra i singulti lor, nei più caldi accenti; di nobile, leale, onesto intemerato carattere il Tuo — o Amico — finchè vivesti! Tu, fosti tra tutti i giovani patriotti goriziani un pregiatissimo!

E chi riempirà ormai quel vuoto che l'animo nostro or prova? Nessuno...

Null'altro ci rimane che il ricordar dolce delle Tue nobili azioni più volte dimostrate! Esse s'individualizzino imperiture nell'animo nostro è così